



## IL PRINCIPE EREDITARIO A MONZA

La prima volta di un Savoia. Il principe Emanuele Filiberto si è raccolto davanti al luogo dove l'anarchico Gaetano Bresci uccise con un colpo di pistola, il Re d'Italia Umberto I.

E' il primo esponente di spicco della Casa Reale che rimette piede in città da oltre 100 anni.

Era in visita privata ad amici monzesi e ieri ne ha approfittato per un giro nella città che fu residenza estiva della sua famiglia. Ha cominciato alle 9 con un giro nei saloni della Villa Reale, dove sono in corso i lavori di restauro, poi alla Cappella espiatoria, il monumento completato nel 1906 ed eretto sul luogo del regicidio. Poi ha visitato il Duomo e il Tesoro della Corona Ferrea e infine l'autodromo. Di sera è stato ospite a una cena, con 200 selezionatissimi invitati, allo Sporting Club.

«Ho avuto molto piacere di vedere la Villa dei miei avi sottoposta a questi lavori - ha detto - perché significa che si vuol valorizzare un patrimonio storico che dai Savoia è passato alla comunità».



(da: "Il Giornale", 24 settembre 2004)

## LA VILLA REALE DI MONZA - Una sintesi storica

La Villa Reale, l'opera che con la Scala di Milano ha consacrato nei secoli il genio architettonico del Piermarini, è l'insediamento che più di tutti ha segnato e condizionato la forma ed il paesaggio della città di Monza. Ben si può dire che il grande architetto di Foligno non si limitò a progettare una residenza nobiliare di campagna, ma che la Villa, il giardino, il vialone d'accesso, i boschetti fin dal XVIII secolo sono stati pensati unitariamente: un vero e proprio "progetto d'ambiente complessivo".

La prima notizia storica sul progetto della Villa Reale è uno scritto del Piermarini, nel quale l'architetto proponeva di

realizzare il complesso edilizio rivolgendone il fronte principale verso l'abitato di Monza. Si può vedere in questa prima proposta la volontà di privilegiare il rapporto con la città, ponendo in subordine le relazioni con il restante territorio circostante. Nel progetto definitivo poi realizzato sarà invece privilegiato il rapporto con il territorio, e sarà esaltato proprio dalla negazione dell'affaccio principale verso la città, sottolineato dalla creazione del nuovo asse direzionale est-ovest rappresentato dal viale C. Battisti. Anche la scelta della pianta a U, cara alle ville di delizia, ha lo stesso significato. Le relazioni fra queste ville -

dal 1600 e fino al periodo dell'industrializzazione - hanno costituito il principale sistema della mobilità nel territorio brianteo (nonché una delle più importanti innovazioni in quel paesaggio agrario).

Le modanature, le decorazioni adottate nelle facciate, il ritmo ed il taglio stesso delle finestre, il sistema delle corti interne esaltano la Villa Reale come "Palazzo" piuttosto che come residenza nobiliare di campagna. Potremmo quasi dire che il Piermarini ha voluto realizzarvi un nuovo Centro direzionale.

L'architetto, infatti, ha cercato espressioni di magnificenza civile del tutto inedite.



## RACCONIGI, ICONA DELLA PRESENZA SABAUDA NEL CUNEESE

Discorso pronunciato dal dr. Alberto Casirati in occasione del XXV anniversario della fondazione del Lions Club "S. Caterina del Sasso" di Laveno Mombello

Il Castello di Racconigi, inserito nella "Corona delle Delizie" che circonda la prima capitale del Regno Sabauda, e cioè la città di Torino, è una delle più importanti residenze sabaude e, inserito dall'UNESCO nel Patrimonio dell'Umanità, costituisce una testimonianza artistica e storica d'altissimo livello. Il tema che ho scelto per questa sera non privilegia, però, gli aspetti architettonici o artistici dell'importante edificio, ma vuole proporre una diversa e più "umana" chiave di lettura, attraverso la descrizione di alcuni eventi storici recenti. La stessa posizione del castello suggerisce le prime riflessioni in questo senso. Edificato nella cittadina di Racconigi, esso simboleggia il desiderio, che ha sempre contraddistinto i Sovrani sabaudi, di essere vicini al loro popolo. Sappiamo bene, infatti, come, sin dai tempi più remoti, i Conti ed i Duchi di Savoia abbiano sempre rifiutato, con i fatti, di allinearsi a certo assolutismo dispotico e si siano guadagnati la stima e l'affetto dei loro popoli. Popoli ai quali appartenevano, a differenza di tante altre pur illustri Dinastie. Ristrutturato inizialmente da Tommaso di Savoia, capostipite del ramo Carignano, figlio cadetto del Duca Carlo Emanuele I, il castello conobbe nuovi splendori prima ad opera di suo figlio Emanuele Filiberto, che ne fece la sua residenza e che chiamò all'opera il famoso architetto Guarino Guarini, poi grazie a Re Carlo Alberto, che amava sinceramente non solo il castello ed il suo magnifico parco ma anche la città, tanto da erigerli, nel 1835, il Santuario Reale dedicato alla Madonna delle Grazie. Carlo Alberto prediligeva la quiete e la bellezza del castello, e vi si ritirò spesso, per rinfrancare lo spirito e il fisico.

Come sempre accade per i Sovrani, la vita privata s'intreccia con gli avvenimenti pubblici e così fu proprio a Racconigi che il trisavolo dell'attuale Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, firmò, secondo le sue stesse parole: "l'editto che riguarda la nuova ripartizione che do alle Province, che saranno suddivise in quattordici Intendenze Generali. Vi si annunciano contemporaneamente le nuove incombenze che saranno affidate agli Intendenti Generali, allo scopo di dar loro maggiore autorità e più numerose facoltà, in maniera che possano sbrigare essi stessi molti degli affari che fino ad



ora si mandavano a Torino, il che sarà un grande vantaggio per i paesi che amministrano e abolirà l'accentramento pieno d'inconvenienti che si osserva oggi. Quando tutto questo sarà messo in opera si tratterà certo della più grande opera amministrativa del mio regno. È un lavoro a cui pensavo da molti anni". Il Re, come si vede, aveva una percezione molto chiara dell'organizzazione amministrativa dello Stato e, già oltre un secolo e mezzo fa, traduceva in pratica i principi della sussidiarietà e del decentramento. Concetti modernissimi, che, ancora oggi, alcuni faticano ad accettare.

Sempre da Racconigi, il Re emanò un'altra disposizione, questa volta di carattere economico e che dimostra l'apertura ai principi di uno scambio economico più libero nel quale il Sovrano credeva fermamente: la riduzione dei dazi doganali. "È una delle ragioni", scrisse il Re, "per le quali feci denunciare al Governo Austriaco la rinuncia che facevo alla Convenzione che aveva fatto sulle dogane, e che gli fruttava più d'un milione, mentre era per noi molto meno vantaggiosa".

Il castello di Racconigi fu una delle residenze preferite anche da Re Vittorio Emanuele III. Si devono a lui i primi interventi di abbellimento e restauro del XX secolo. Persona di natura molto riservata, il terzo Re d'Italia trasforma Racconigi in una residenza estiva abituale di Casa Savoia, in sostituzione della Villa Reale di Monza. Il 25 luglio 1901 il Sovrano scrive: "Qui a Racconigi mi trovo benissimo. Più vedo questo paese e più mi piace; siamo in mezzo al verde più completo e non lontani

dalle colline, e le Alpi si vedono lontane ma non molto. Vado riconoscendo i dintorni a cavallo e in vettura; aspetto quanto prima un'automobile per estendere ancora più le mie gite [...] Racconigi è piccola e lontana abbastanza dalle grandi città". Nelle soffitte, il Re ritrova una prestigiosa serie di ritratti dei suoi avi, che ancora oggi è possibile ammirare.

Al castello la Famiglia Reale trascorre molte delle sue ore più felici, anche perché i Principini possono sbizzarrirsi nel parco ed assaporare le dolcezze della campagna piemontese. Il che corrisponde perfettamente al metodo educativo della Regina Elena, che desidera che i figli possano crescere in un ambiente sano e pulito. Fedele alla sua vocazione, la "Regina della Carità", ultima Regina ad essere premiata dal Sommo Pontefice con la "Rosa d'Oro della Cristianità", svolge anche a Racconigi la sua intensa attività benefica, soprattutto a favore dei suoi "piccoli amici", com'ella amava definire i bambini. Ben presto, l'ala del castello abitata dalla Famiglia Reale diviene una dimora calda ed accogliente.

Il 15 settembre 1904, dunque cent'anni fa, nasce a Racconigi il Principe Ereditario Umberto, destinato a divenire il quarto Re d'Italia. Il Principe viene battezzato il giorno dopo in forma privata, ma non nella cappella del castello, bensì nel Santuario della Madonna delle Grazie, segno, questo, della devozione particolare da sempre nutrita da Casa Savoia per la Madre di Dio. E proprio a Racconigi, domani, verrà concluso l'anno celebrativo di questo cen-

(Continua a pagina 3)

## DUE ANNIVERSARI IN CASA KARAGEORGEVICH

Carlo Bindolini

In questo periodo ricorrono due importanti anniversari legati alla storia della Serbia e della dinastia dei Karageorgevich.

Il 21 Settembre cadeva il centenario dell'incoronazione di Re Pietro I, avvenuta a Belgrado nel 1904, mentre il 9 ottobre ricorre il settantesimo anniversario dell'uccisione a Marsiglia di Re Alessandro I di Jugoslavia.

Pietro Karageorgevic, quinto figlio del Principe Alessandro e della Principessa Persida Nenadovich, nacque a Belgrado il giorno di San Pietro del 1844 (pochi mesi dopo il futuro Re d'Italia Umberto I), compì gli studi a Ginevra ed entrò poi nella prestigiosa Accademia militare francese di Saint Cyr. A soli ventiquattro anni pubblicò la traduzione, da lui stesso effettuata, in lingua serba del celebre saggio dell'inglese John Stuart Mill "Sulla Libertà", con la sua prefazione, che diventerà successivamente la base del suo programma. In quell'epoca la Serbia era governata dalla dinastia rivale degli Obrenovich ed il Principe Pietro, impossibilitato a rientrare nel proprio paese a causa di un articolo

della nuova Costituzione che sanciva l'esilio e la confisca dei beni dei Karageorgevich, entrò nel 1870 nella Legione Straniera, partecipò a numerose battaglie e venne decorato della Légion d'Honneur. Nel 1875 prese parte all'insurrezione della Bosnia-Erzegovina.

Nel 1883 sposò a Cettigne la Principessa Ljubica-Zorka, figlia primogenita del Principe Nicola del Montenegro, sorella maggiore della Regina Elena.

Dal matrimonio nacquero cinque figli: due femmine, Elena e Milena, e tre maschi: Giorgio, che rinuncerà nel 1909 al trono di Serbia, Alessandro, il futuro Re di Serbia, ed Andrea, che morì ancora bambino. Pietro si stabilì con la famiglia a Cettigne, capitale del Montenegro, dove visse per dieci anni, in una casa proprio di fronte al palazzo dei sovrani montenegrini che sarà poi adibita ad ambasciata di Serbia da suo figlio, Re Alessandro I, che era nato proprio in quella casa.

Il Principe Pietro si trasferì a Ginevra con i figli dopo la prematura morte, nel 1890,

(Continua a pagina 4)

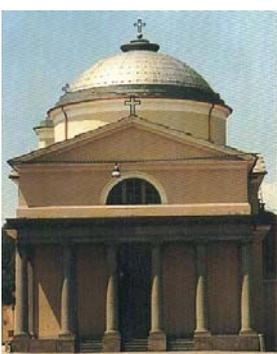


**Auguri a S.A.R. il Principe Sergio Karageorgevich di Jugoslavia ed alla sua Consorte, recentemente unitisi in matrimonio**

(Continua da pagina 2)

tenario, alla presenza del Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele, della Principessa Marina e dei Principi di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia.

Ma torniamo alla storia ed ai festeggiamenti ufficiali per la nascita del Principe, che ebbero luogo nella cittadina del cuneese fra il 24 e il 28 settembre 1904. E' stato recentemente reperito il programma ufficiale, che prevedeva, fra l'altro, il ricevimento da parte del Re, di tutti i Sindaci dei comuni capoluogo mandamento del Piemonte, la sfilata delle società operaie delle provincie piemontesi ed il ricevimento delle loro rappresentanze da parte del Re, ricevimenti ufficiali e vermouth d'onore, oltre a grandi concerti in piazza Carlo Alberto, feste da ballo a buffet per la popolazione, accademie di scherma, fuochi artificiali ed illuminazione a giorno delle principali vie e piazze della cittadina.



Un vero evento per la tranquilla cittadina, che conserverà sempre un legame speciale con il quarto Re d'Italia, dal quale verrà amorevolmente ricambiata.

Ma Racconigi è anche scenario di occasioni ufficiali, con l'importante visita resa dallo Zar Nicola II al Re Soldato. L'Imperatore russo giunge al castello il 23 ottobre 1909, accompagnato da un seguito numeroso. L'accoglienza è sontuosa, secondo le regole del tempo, e la squisita ospitalità consente allo Zar di godersi, fra un impegno diplomatico e l'altro, alcune ore di relax, assaporando le meraviglie del parco; come il carillon della fontana centrale, muto dai tempi di Re Carlo Alberto e rimesso in funzione per desiderio della Regina Elena. Nelle ore di lavoro si pensa alla politica internazionale. Il 24 ottobre viene siglato un importante accordo fra Regno d'Italia e Impero Russo. Due anni dopo, Racconigi vedrà un altro momento importante della storia d'Italia: Giovanni Giolitti, allora capo del Governo, raggiunge il Re e gli sottopone la questione di Tripoli. Poco dopo comincia la guerra con l'Impero Ottomano, che porterà, in breve tempo e in un'era d'espansionismo coloniale europeo, alla conquista della Libia.

Il 24 ottobre 1921, al castello di Racconigi, Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena festeggiano le nozze d'argento. La Regina fu l'artefice di tutti i festeggiamenti. Prima di dare spazio a quelli ufficiali, d'accordo con il marito, desiderò festeggiare la gioiosa ricorrenza con la famiglia, con una cena strettamente privata.

Con l'arrivo di Re Vittorio Emanuele III, tutto il maniero viene sottoposto ad accurati lavori di ristrutturazione e saranno gli ambienti più sontuosi ad accogliere gli invitati per il matrimonio della Principessa Mafalda, che il 23 settembre 1925 sposa, nella Cappella del Castello, il Principe Filippo d'Assia-Kassel. Al grandioso ricevimento di benvenuto del giorno precedente, con pranzo nelle serre reali e ballo negli ampi saloni del castello, segue la commossa cerimonia religiosa, celebrata il giorno 23. Il primo figlio della giovane coppia, Maurizio, nascerà proprio a Racconigi.

Il degenerare della situazione politica mondiale e le conseguenti esigenze di carattere istituzionale tengono sempre più spesso la Famiglia Reale lontana da Racconigi. Nel giugno 1946, appena prima di partire volontariamente per l'esilio con il quale eviterà agli italiani un'altra guerra civile, Re Umberto II, che l'amava particolarmente, giunge nella cittadina. La presenza del Sovrano non abdicatario al castello e al Santuario Reale (nella fotografia), che continuerà a beneficiare anche dall'esilio con molti doni è, per ora, l'ultima di un Re d'Italia in questi luoghi così carichi di storia e di tradizione.

Alberto Casirati

## IL COMITATO DI BERGAMO DELLA CROCE ROSSA ITALIANA



La storia della Croce Rossa a Bergamo è antichissima; la sua nascita ufficiale si fa risalire al 4 settembre 1864, con la fondazione

del "Comitato Bergamasco dell'Associazione Italiana di soccorso per i soldati feroti e malati del tempo di guerra". Bergamo è la prima in Italia a poter vantare la presenza dell'associazione.

L'attenzione primaria dei membri dell'associazione a quell'epoca era di prendersi cura dei soldati feriti durante le battaglie.

Così, nel 1867 la Croce Rossa di Bergamo viene insignita della prima onorificenza; con parole di ringraziamento addirittura di Giuseppe Garibaldi. Fu solo la prima di una lunga serie di riconoscimenti, accumulati in occasione del servizio reso durante guerre, alluvioni, terremoti, epidemie  
(*Continua a pagina 5*)

(*Continua da pagina 3*)

della consorte.

In tutti questi anni di esilio Pietro si mantenne costantemente in contatto con il popolo serbo ed in modo particolare con Nicola Pasic, capo del partito radicale.

Fu uno dei testimoni delle nozze, avvenute a Roma, nel 1896, tra l'allora Principe ereditario Vittorio Emanuele ed Elena Petrovich Njegosh, sua cognata. Mantenne parecchi contatti con loro e fu loro ospite in diverse occasioni in Italia. Nel marzo 1899 venne con i figli per visitare con loro Capri, Sorrento e gli scavi di Pompei, poi nel settembre del 1900 a Napoli e nel giugno dell'anno successivo per il battesimo della Principessa Jolanda a Roma. La Regina Elena era legatissima ai suoi nipoti Karageorgevich, i piccoli Joko e Sandro (rispettivamente Giorgio ed Alessandro I di Serbia), che ospitò a Racconigi nell'estate del 1901.

Nella notte del 29 maggio 1903 una congiura militare aveva posto fine alla vita ed al regno di Alessandro e Draga, gli ultimi sfortunati sovrani della dinastia Obrenovich. Subito dopo, la Scupcina, il Parlamento di Belgrado, aveva proclamato il Principe Pietro Karageorgevich, Re di Serbia. Pietro I fece il suo solenne ingresso a Belgrado l'11 giugno successivo, alle 10 di mattino. Le immagini dell'epoca ci mostrano la sua snella figura, chiusa nell'alta uniforme di generale serbo, che arriva alla stazione e che, seguita da un grande corteo, si reca poi alla Cattedrale in segno di ringraziamento. L'indomani, il 12 giugno, secondo l'antico calendario giuliano, il sovrano prestava solenne giuramento di fronte al Parlamento, affermando che desiderava essere "fedele alla tradizione del popolo serbo e dei suoi avi" e che avrebbe governato il paese "seguendo le aspirazioni tradizionali del popolo serbo nelle vicende estere, ma mantenendo, allo stesso tempo, amichevoli relazioni con la comunità degli Stati Europei, particolarmente con le nazioni vicine".

Leggiamo dal Diario di Alessandro Guic-

cioli, Ministro Plenipotenziario d'Italia a Belgrado che rappresentava Re Vittorio Emanuele III alla cerimonia d'incoronazione di Re Pietro I a Belgrado, il dettagliato resoconto della cerimonia:

"E' la giornata dell'incoronazione. La città è tutta pavesata e inghirlandata. Alle otto mi trovo alla Cattedrale in grande uniforme insieme con il colonnello Del Mastro, addetto militare, giunto appositamente da Vienna. Sono il primo del corpo diplomatico. Il clero, che indossava paramenti bianchi e rosei, sta recitando le preghiere. Troneggia il vecchio Metropolita Innocente, la chiesa è gremitissima. Alle 8,30 arriva la Famiglia Reale, e subito dopo Re Pietro, giunto dal Palazzo a cavallo. Il pubblico è rispettoso ma freddo. La funzione dura più di due ore: giuramento sul vangelo, incoronazione, comunione nell'iconostasi in mezzo ai preti. Il Re esce dalla chiesa, con la corona in capo, lo scettro nella destra e il manto sulle spalle. Così rimonta in sella e ritorna a Palazzo, ove poco dopo ci ritroviamo noi pure. Siamo introdotti per primi nella gran sala, ove il nuovo Sovrano sta seduto sul trono. A nome del corpo diplomatico leggo il discorsetto del Maurocordato, alquanto corretto. Il Re ha l'aria stanca. Ha dovuto fare tre giorni di stretto digiuno; e inoltre si dice che gli emblemi reali abbiano, oltre il loro peso morale, anche quello di ben venticinque chili."

Anche dopo l'avvento al trono Re Pietro si mantenne in contatto con il cognato Vittorio Emanuele III, che seguiva attivamente le vicende balcaniche e che, secondo la testimonianza del Guiccioli, è il solo e vero punto di riferimento politico e diplomatico. Leggiamo infatti nel Diario di Alessandro Guiccioli in data 10 febbraio 1905: "Ho l'impressione che Re Pietro deve aver ricevuto qualche buon consiglio da Roma." Si trattava di inviti da parte del Re d'Italia all'unità dei principati balcanici, sempre pericolante, in quei tempi.

L'altro tragico anniversario di quest'anno riguarda Alessandro I di Jugoslavia. Re

dei Serbi, Croati e Sloveni, secondogenito di Re Pietro e di Zorka del Montenegro, nato a Cettigne il 17 dicembre del 1888, era diventato reggente di Serbia l'11 giugno del 1914 a seguito di una malattia del padre e Re dei Serbi, Croati e Sloveni il 16 agosto 1921, dopo la sua morte. Era già miracolosamente sfuggito a due attentati, uno il 26 agosto 1916 e l'altro il 29 giugno 1921, ma era destinato a cadere vittima dell'odio terroristico. Il 9 ottobre del 1934, alle ore 15,30, il cacciatorepediniere della marina jugoslava Dubrovnik, con a bordo il Re Alessandro I ed il suo seguito, era approdato a Marsiglia, prima tappa di una visita ufficiale del sovrano jugoslavo in Francia. In quell'istante nessuno poteva prevedere il terribile destino che attendeva l'insigne ospite della Francia. All'imbarcadere, a ricevere il Re, vi era il ministro degli Esteri francese Barthou con le autorità cittadine. Una grande folla si era assiepata lungo le vie che dal porto conducono alla prefettura, l'itinerario del corteo reale. Il Re Alessandro sedeva accanto al ministro francese. Ad un centinaio di metri dopo che la vettura si era messa in moto, un uomo, staccatosi dalla folla, la raggiunse e, impugnata una rivoltella, sparò: un proiettile troncò immediatamente la vita del sovrano jugoslavo mentre gli altri ferirono il ministro francese Barthou, che morì poche ore dopo all'ospedale, ed alcuni agenti del servizio di sicurezza. Vi furono morti e feriti anche tra i presenti. L'attentatore, il terrorista ustascia Vlada Cernozemski, fu preso e linciato dalla folla inferocita. Il gruppo terroristico era composto da sette persone, sei uomini ed una donna, la polizia francese riuscì ad arrestare solo tre esponenti degli attentatori: Pospisil, Rajic e Kralj, tutti appartenenti al gruppo degli ustascia.

Ad Alessandro succedette il figlio undicenne Pietro II. Dal 3 novembre 1970 il Capo della Reale Casa è suo figlio Alessandro, nato a Londra il 17 luglio 1945.

*Carlo Bindolini*



L'archivio storico della Croce Rossa di Bergamo

(Continua da pagina 4)

e altre calamità naturali.

La Croce Rossa bergamasca fu presente in Calabria dopo il terremoto del 1908, con un ospedale attendato da 50 posti, gestito da 8 ufficiali e da 35 fra sottufficiali e militari. In questa occasione, il ministero dell'interno assegnò la medaglia d'argento di benemerita, che tuttora fregia il vessillo della C.R.I. di Bergamo. Nel 1910 il Comitato registra un altro primato nazionale: con i proventi di una sottoscrizione pubblica acquista un "carro a letto automobile", praticamente la prima autoambulanza della C.R.I. (con targa "CRI 1") circolante sul territorio nazionale!

#### Le attività

Le attività della C.R.I. Bergamasca sono molteplici, ed espletate da "componenti volontaristiche" specifiche appositamente costituite: il Corpo Militare (a partire dal 1864), la Sezione Femminile (a partire dal 1894), il Corpo delle Infermiere Volontarie (a partire dal 1912), il Corpo dei Militi Volontari (a partire dal 1950 fino al 1967), il Corpo dei Volontari del Soccorso (a partire dal 1967) e il Gruppo Pionieri (dal 1969). Il Comitato Provinciale oggi ha in dotazione oltre 70 autoambulanze, di cui 5 con attrezzature di rianimazione; inoltre, con i due Sottocomitati di Treviglio e di Ponte san Pietro e le 20 Delegazioni, rivolgendosi ad una popolazione di oltre 950 mila abitanti, è tra i più capillarmente diffusi sul territorio nazionale.

#### Il Corpo dei Militi Volontari

Il "Corpo nazionale dei volontari del soccorso", a Bergamo, nasce nel 1967 circa, quando i pochi elementi del "Corpo dei Militi Volontari" rimasti attivi lo fondano. Nel luglio 1970 prende la denominazione di "Corpo Volontari del soccorso" e viene dedicato alla memoria del Milite Volontario

Pietro Gneccchi che il 21 Dicembre 1968 perse la vita in un incidente stradale a bordo di una autoambulanza della C.R.I. di Bergamo.

I volontari del soccorso sono oggi presenti ed operanti presso la sede CRI di Bergamo e presso le numerose delegazioni comunali della nostra Provincia. Svolgono prevalentemente servizio di pronto soccorso sanitario e trasporto infermi, avvalendosi delle autoambulanze della CRI anche in col-

laborazione con il Servizio Sanitario Urgenza ed Emergenza (S.S.U.Em. 118). Volontari prestano anche servizio di assistenza presso vari reparti degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Equipaggi di VV.d.S. seguono e garantiscono assistenza sanitaria durante manifestazioni sportive, concerti e appuntamenti di grande richiamo per il pubblico.

Compito di alcuni VV.d.S. è anche quello di divulgare nozioni di educazione sanitaria; questi dopo un apposito corso assumono il titolo di "Monitori" e su richiesta dei presidi svolgono la loro attività sia nelle scuole dell'obbligo che negli istituti superiori nonché presso biblioteche, circoli aziendali, parrocchie, ecc. All'interno del Corpo Volontari del Soccorso è costituito un "Gruppo di Protezione Civile", i cui membri seguono periodici aggiornamenti in corsi di addestramento ed esercitazione.

#### La sezione femminile

Lo spirito delle donne che spontaneamente, con affanno ed amore, soccorrono i feriti della battaglia di Solferino, è quello stesso che ispira la nascita, nel 1895, della Unione delle dame italiane della Croce Rossa di Bergamo, oggi "Sezione Femminile". Nel 1910 le donne bergamasche acquistano la prima lettiga-automobile della Croce Rossa Italiana. Nel corso del conflitto 1915-1918 sono responsabili dell'organizzazione dell'Ospedale Territoriale n° 1 che occupa tutto l'edificio delle "Grazie" a Porta Nuova. Nel 1923 organizzano la colonia elioterapica; nel 1957 operano per la costituzione dell'Istituto di rieducazione psicomotoria di Albino - primo in Italia, e dieci anni dopo per la creazione dell'Istituto di Torre Boldone: la cui esistenza comporta la continua e ingente raccolta di fondi. Nel 1978 collaborano alla nascita della Associazione Malati di Sclerosi Multipla.

Organizzano il recupero degli handicappati mediante l'ippoterapia ed a tale scopo nel 1983 collaborano alla costituzione dell'Associazione Rieducazione Equestre.

Da oltre cento anni, attraversati da due guerre mondiali e da tragici eventi, ed oggi in particolare nella continua emergenza per terremoti, alluvioni, assistenza agli immigrati extracomunitari, la Sezione opera con puntuale generosità ed efficienza per la promozione, la raccolta di fondi e la distribuzione di aiuti. E' un compito costante, impegnativo e generoso, svolto col silenzio e l'amore delle donne di Solferino. Il Corpo delle Infermiere Volontarie, ausiliario delle Forze Armate, fa risalire la sua origine al 1908 a livello Nazionale e al 1912 in Bergamo e storicamente si ispira ai principi di Florence Nightingale.

Da allora, lo hanno visto in servizio in due conflitti mondiali, nel Polesine, nel Belice, in Irpinia, in Valtellina, nell'assistenza profughi ad Jesolo, nell'alluvione in Piemonte, nel terremoto in Umbria e Marche, nell'ospedale da campo della Forza multinazionale di pace in Libano, in Somalia con la missione "Ibis", in Albania con la missione "Pellicano", in Bosnia con la missione "Ifor".

#### TRICOLORE

Quindicinale d'informazione  
Stampato in proprio

(Aut. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

Comitato di Redazione:

C. Bindolini, A. Casirati, L. Gabanizza,  
G. Vicini

E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".

## “PRENDERE IL LARGO”

Il 3 settembre è tornato a Dio il Vescovo di Crema, Mons. Angelo Paravisi. Lo ricordiamo tramite alcuni suoi scritti.



“Un nuovo tratto di cammino si apre per la nostra Chiesa: sempre nel contesto della «Sosta a Emmaus», l'icona sorprendente e misteriosa del vangelo di Luca che in questi anni sta ispirando i nostri percorsi pastorali.

Ancor più ora, alla luce dell'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II per l'inizio del nuovo millennio: «Dobbiamo guardare avanti, dobbiamo prendere il largo! Ciò che abbiamo fatto quest' anno non può giustificare una sensazione di appagamento ed ancor meno indurci a un atteggiamento di disimpegno. Al contrario, le esperienze vissute devono suscitare in noi un dinamismo nuovo: nella causa del Regno non c'è tempo per guardare in-dietro, tanto meno per adagiarsi nella pigrizia. Molto ci attende e dobbiamo per questo porre mano a un'efficace programmazione pastorale»

«Sono risorto, e sono sempre con te!».

Le parole della liturgia pasquale risuonano in questa vigilia, nella quale la Chiesa sosta in silenzio presso il sepolcro del suo Signore. Un silenzio destinato a non rimanere tale, quello del sabato santo.

Un silenzio che si tramuterà presto in canto di esultanza, una tristezza che è destinata a diventare gioia piena, tenebre che saranno vinte dalla luce del risorto, il «Re eterno che ha vinto le tenebre del mondo».

Il Signore risorto ci assicura che sarà sempre con noi! Sono parole di speranza per tutti: per coloro che stanno vivendo l'esperienza della sofferenza e fanno fatica a portare il peso della loro croce quotidiana, per coloro che hanno perso fiducia nella vita e nel prossimo, per coloro che vivono nell'incertezza per il proprio futuro, per quanti si sentono schiacciati dal peso delle proprie colpe.

Ma sono anche parole di speranza per un mondo come il nostro sempre più segnato dalla paura, sul quale non sembra voglia tramontare la minaccia del terrorismo, mentre la pacifica convivenza tra popoli, culture, religioni è costantemente messa a dura prova.

Il cristiano è testimone di questa speranza, che il Signore risorto alimenta e sostiene. L'invito dell'apostolo Paolo è a togliere via il lievito vecchio per diventare “pasta nuova” (1Cor 5,6-8).

Nella liturgia della Veglia pasquale il fuoco, che viene benedetto all'inizio della celebrazione, vuole appunto essere segno di novità, segno di un mondo che viene purificato dalla fiamma rigeneratrice dell'amore di Dio.

Da quella fiamma verrà acceso il cero pasquale, presenza del Risorto tra i suoi: il Signore Gesù è l'uomo nuovo, che dalla fiamma rigeneratrice dell'amore di Dio

rende nuovo l'universo e tutti coloro che lo accolgono nella fede.

Diventare “pasta nuova”: questo è il compito di ogni cristiano.

Pasta nuova che alimenta e dà nuovo vigore alla speranza, che testimonia la gioia della fede, che apre nuovi orizzonti anche quando sembra di scorgere solo un inesorabile tramonto che cede il passo alle tenebre della notte.

Il giorno di Pasqua, al termine della solenne celebrazione della risurrezione del Signore, dovremmo tutti uscire dalle nostre Chiese rinnovati nel cuore e, con un sorriso contagioso, trasmettere a chiunque ci sta attorno nuova forza e nuova gioia di vivere.

L'invito e l'augurio che a tutti rivolgo è proprio quello di “fare Pasqua”, cioè di dare nuovo slancio alla propria vita, di lasciarsi travolgere dal mistero della risurrezione, di plasmare la propria esistenza sull'annuncio che ha mutato il corso della storia: «Non abbiate paura! È risorto!».

A tutta la gente di Crema l'augurio più cordiale, accompagnato dalla mia preghiera e dalla benedizione del Signore Risorto.

(messaggio per la Santa Pasqua 2004)

“Chiesa di Crema, “prendi il largo!”.

In questo modo vogliamo collocare all'interno della vita della Chiesa e in particolare della Chiesa italiana, le linee pastorali per questi due anni: *Li trovarono riuniti – Quale parrocchia per comunicare il vangelo in un mondo che cambia?* Accogliendo con fiducia le parole del Papa e in comunione con le gioie e le fatiche delle altre Chiese, comprenderemo meglio i nostri problemi e affronteremo con più serenità le conversioni pastorali richieste.

Più lucida sarà la consapevolezza della missione delle nostre comunità e con più forza e decisione affronteremo i passi necessari per proseguire il cammino di questi anni, al fine di dare alla nostra Chiesa un volto di Chiesa secondo il Concilio.”



**Mons. Angelo Paravisi**

Nato a Bergamo il 15 settembre 1930, fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1953.

Coadiutore a Osio Sotto dal 1953 al 1961, fu nominato Direttore dell'Oratorio dell'Immacolata in Bergamo dall'anno 1961 al 1964.

Fu Assistente diocesano della Gioventù dell'Azione Cattolica dal 1964 al 1970.

Prevosto vicario foraneo di Alzano Maggiore dal 1970 al 1976 e Arciprete plebano di Seriate dal 1970 al 1988, fu Cappellano di Sua Santità dal 1988.

Creto Vescovo ausiliare del Vescovo di Bergamo Mons. Giulio Oggioni e Vicario Generale il 4 Giugno 1988, fu riconfermato come Vicario Generale da Mons. Amadei nel Gennaio del 1992.

Eletto Vescovo di Crema in data 11 Luglio 1996, vi fece l'ingresso il 6 ottobre dell'anno 1996.

## RACCONIGI: LA STORIA SABAUDA SUL LAGO MAGGIORE

Grazie alla collaborazione fra il circolo IRCS di Varese, condotto dalla Dama Dr. Laura Castoldi, ed il Lions Club "S. Caterina del Sasso" di Laveno Mombello, un

po' di storia sabauda ha raggiunto le rive del Lago Maggiore, per una conferenza dal titolo "Racconigi, icona della presenza sabauda nel cuneese".

Tenuta presso il prestigioso ristorante "La Bussola" di Cittiglio, sede del Lions Club organizzatore, la conferenza ha costituito il momento qualificante delle celebrazioni per il XXV anniversario di fondazione del Club, ed è stata corredata da una proiezione d'immagini, storiche e recenti, computerizzate.

Alla presenza di quasi tutti i soci del Club, dopo una breve premessa (nell'ambito della quale ha avuto modo d'illustrare gli scopi e le finalità dell'IRCS), il relatore, dr. Alberto Casirati, ha preso in esame alcuni eventi storici legati alla storia del castello Reale di Racconigi, privilegiando gli aspetti umani rispetto a quelli di carattere architettonico o artistico.



In alto: il castello di Racconigi



In basso a sinistra: un momento della relazione presso la sede del Lions Club

In questo modo, è stato possibile "umanizzare" quei luoghi, tanto cari a tre importantissimi Sovrani sabaudi: Re Carlo Alberto, Re Vittorio Emanuele III e Re Umberto II.

Al termine della conferenza, durata più di un'ora, alcune domande hanno consentito un piacevole scambio d'opinioni, nell'ambito del quale i presenti hanno espresso il desiderio di rinnovare l'appuntamento, per approfondire altri temi legati alla storia di Casa Savoia.

## LE ATTIVITÀ UNITARIE NELLA NOSTRA REGIONE

28 Agosto - Magenta (MI) Nel giorno dell'anniversario del martirio di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia, l'Istituto della Reale Casa di Savoia e la Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena hanno deposto un omaggio floreale ai piedi della targa bronzea ricordando che il parco storico della Battaglia è stato dedicato a Lei e all'Augusta Genitrice.

29 Agosto - Venegono Inferiore (VA) Nel Seminario arcivescovile convegno sul Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. Sono seguiti una S. Messa e una fiaccolata, dalla parrocchia dei SS. Giacomo e Filippo fino alla Basilica, conclusa da una veglia di preghiera.

30 Agosto - Venegono Inferiore (VA) Solenne celebrazione della memoria liturgica del Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster nel 50° della dipartita presieduta dal Confratello, il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano.

4 Settembre - Crema (CR) Nella Cattedrale, ai funerali di Mons. Angelo Paravisi, Vescovo di Crema, presieduti dal Confratello Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo metropolita di Milano.

4 Settembre - Ponte Lambro (CO) Nella Cappella de "La Nostra Famiglia" (ONG con 2.000 operatori e 35 sedi), ai primi voti e ai voti perpetui di dodici consacrate nelle Piccole Apostole della Carità ricevuti dal Cardinale Giovanni Battista Re.

5 - 7 Settembre - Milano Al XVIII Incontro internazionale di preghiera per la pace sul tema: "Religioni e culture: il coraggio di un nuovo umanesimo" promosso dall'Arcivescovado e dalla Comunità di Sant'Egidio.

8 Settembre - Darfo-Boario Terme (BS) Presso il Centro dei congressi, all'apertura del XXI Convegno internazionale di Valcamonica.

11 Settembre - Pregnana Milanese (MI) Alla celebrazione dei XX anni di servizio



S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia

dei volontari di Pregnana Soccorso. E' seguita una serata di beneficenza.

16 Settembre - Mantova Presso il Seminario vescovile, all'apertura del convegno sulle origini della diocesi.

## PRESENTI

*I monarchici lombardi agli eventi unitari organizzati in altre regioni*

### 26 Agosto - Vaticano

Una delegazione ha partecipato alla venerazione dell'Icona della Madre di Dio di Kazan', nella Patriarcale Basilica di San Pietro, con le seguenti celebrazioni: lodi mattutine, presiedute da S.E.R. Mons. Leonardo Sandri, Arcivescovo titolare di Cittanova, Sostituto della Segreteria di Stato, e S. Messa presieduta da S.Em.R. il Signor Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

### 27 Agosto - Roma

Una delegazione ha partecipato, nel Chiostro del Bramante, al concerto dell'Ensemble Belliniano.

### 28 Agosto - Genova e Rapallo (GE)

Nel giorno dell'anniversario del martirio di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravia d'Assia, l'Istituto della Reale Casa di Savoia e la Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena hanno depresso un omaggio floreale presso la targa della strada e della piazza a Lei dedicate.

### 28 Agosto - Buchenwald

In ricordo del martirio di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia, Langravia d'Assia, l'IRCS e la Delegazione Italiana dell'AI RH hanno depresso un omaggio floreale nel lager.

### 5 Settembre - Acqui Terme (AL)

nella Cattedrale, voluta e consacrata nel 1067 da San Guido, alla S. Messa presieduta dal Confratello Segretario di Stato, Cardinale Angelo Sodano, in onore del Vescovo Patrono della Città e della Diocesi in occasione delle celebrazioni conclusive del millennario della nascita. Presenti il Vescovo emerito, il Vescovo, l'Arcivescovo emerito di Cascavel (Brasile), due Nunzi Apostolici, i Vescovi di Albergia-Imperia, di Aosta, di Armenia (Brasile), di Savona-Noli, di Roraima (Romania), di Susa e il Vescovo ausiliare di Torino Mons. Guido Fiancino, il Presidente della Provincia di Alessandria e di Asti, il Prefetto di Alessandria, Asti e Savona e il Sindaco.

### 8 Settembre - Napoli

nella Cattedrale, all'ordinazione episcopale da parte del decano del Collegio Cardinalizio, Cardinale Joseph Ratzinger, del nuovo Arcivescovo di Chieti-Vasto, Mons. Bruno Forte. Presenti i Cardinali Michele Giordano, Walter Kasper, Jorge Maria Mejia e Silvano Piovanelli.



Un momento delle cerimonie di Racconigi, davanti al Santuario Reale (A. Casirati)

### 8 Settembre - Chantemerle (Francia)

alle XXXIX assise nazionale francese e IV assise internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

### 9 Settembre - Stresa (VB)

nella Chiesa del SS. Crocifisso del Collegio Rosmini, ai funerali del noto studioso della spiritualità rosminiana e Direttore della rivista "Charitas", R.P. Remo Bessero-Belti.

### 10 Settembre - Torino

presso la Galleria civica d'arte moderna, all'inaugurazione della mostra "Medardo Rosso. Le origini della scultura moderna" (fino al 28 novembre).

### 11 Settembre - Bologna

nella Cattedrale di S. Pietro, alla S. Messa per le vocazioni presieduta dall'Arcivescovo, Mons. Carlo Caffarra.

### 17 Settembre - Bologna

nel Palazzo del Re Enzo, all'apertura della tre giorni "Artelibro. Festival del libro d'arte".

### 18 Settembre - Roma

nella Chiesa di S. Maria in Via all'apertura della mostra di icone mariane (sec. XIII - XIV) proveniente di chiese italiane dei Servi di Maria nel VII centenario dell'approvazione pontificia dell'Ordine.

### 18 Settembre - Marsiglia (Francia)

alle quattro fiaccolate guidate dall'Arcivescovo, dirette alla Basilica di Nostra Signora della Guardia. E' seguito un spet-

tacolo sonoro e di luci in onore della Madre di Dio e del Santuario a Lei dedicato nel settembre 1853.

### 19 Settembre - Benevento

all'apertura dell'Anno Januarino nel 700° anniversario del martirio del Protovescovo beneventano. Dopo la visita del simulacro di S. Gennaro presso la sua casa natale e la processione, la S. Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo Mons. Serafino Sprovieri, che ha inaugurato il cantiere dell'erigendo campanile e benedetto il portone di bronzo, il tamburo e le porte laterali della Chiesa dedicata al Santo.

## ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

Riunione conviviale in ricordo  
del giornalista e scrittore

**Comm. Giorgio Lazzarini**

Nel corso della serata ne verrà commemorato l'impegno professionale e sociale dal collega e amico Uff. Dott. Luciano Regolo

Verrà inoltre presentato il bando del premio "**Giorgio Lazzarini**" da assegnare annualmente ad autori di articoli sulla solidarietà e l'impegno umanitario

R.S.V.P. entro il 15 ottobre:

Dama Silvana Fiolini Alessio  
Tel. 02860992 Fax 028693844

E-mail: [airh.it@tiscalinet.it](mailto:airh.it@tiscalinet.it)